



IL LIBRO

Quell'isola utopia del '68

Una storia vera che è anche una commedia all'italiana

Anticipiamo un brano dell'ultimo romanzo di Walter Veltroni. Quattro amici costruiscono una piattaforma al largo di Rimini, dove accogliere una comunità di artisti

WALTER VELTRONI

L'ISPETTORE CAPO TORTOLI IMMAGINAVA QUEL PRIMO MAGGIO DA MOLTI GIORNI. RISVEGLIO LENTO, COLAZIONE CON I BAMBINI, PASSEGGIATA A SAN PETRONIO, CINEMA POMERIDIANO, televisione la sera. Poi sarebbe venuto il momento più difficile. Quello in cui avrebbe dovuto spiegare ai gemelli perché la mamma non era lì con loro, a metterli a letto e accompagnarli al sonno. Da quando lei era andata via, venti giorni prima, lui aveva dato fondo a tutta la sua fantasia per inventare ragioni credibili e riempire quel vuoto che, nel momento in cui andavano a dormire, era ancora più tremendamente visibile negli occhi di quelle creature di sei anni.

La fuga della moglie era l'unica investigazione che non aveva fatto, si sarebbe vergognato a mettersi sulle tracce di una donna che aveva deliberatamente scelto di cambiare vita, che forse aveva un nuovo amore e aveva trovato quella felicità che lui non era riuscito a darle. O forse soffriva per i suoi bambini. Comunque non voleva che si sentisse braccata, non doveva temere che suo marito, in quanto capozona emiliano del Sid, scatenasse tutti i suoi terminali per scovarla e magari fare un'irruzione e riportarla con la forza a casa. Non era da lui. Lei doveva sapere che lui l'aspettava. Che se un giorno fosse tornata, non le avrebbe chiesto nulla. Se l'era immaginata mille volte al giorno per venti giorni, la scena: lei che suona il campanello di casa, lui che guarda nello spioncino, lui che chiama i bambini senza dir nulla, lui che apre la porta, lei che vede i gemelli in corridoio, lei che fa cadere le valigie, lei che corre verso di loro, loro che la abbracciano, lui che chiude la porta. E tutto torna normale.

Quel Primo maggio il telefono invece squillò presto.

«Tortoli, che fa, dorme?»

«Certo che dormo, sono le sette e mezzo della Festa dei lavoratori» avrebbe voluto rispondere al suo capo, uno con la voce resa grassa dal fumo che solo a sentirlo a inizio giornata ti metteva di pessimo umore.

«No, capo, sto leggendo i giornali.»

«Ah, bene, e Bulgarelli come va?»

«Domenica ha fatto un'ottima partita, abbiamo pareggiato col Milan, gol di Guarneri.»

«A me di Bulgarelli, Haller e Perani non importa un fico secco. Volevo dire che se lei legge i giornali evidentemente si concentra sullo sport o sulle farmacie aperte perché le sfuggono le notizie vere. Quelle di cui dovrebbe occuparsi.»

«Le ho mandato il rapporto sullo sciopero degli studenti e sul fermento nelle aziende me-

talmecchaniche.»

«No, l'isola.»

«L'isola?»

«Lo vede che lei, Tortoli, vive su Marte? Lei è il capozona dei servizi segreti? Mi sembra quell'indovino di professione che quando qualcuno gli bussa alla porta risponde "Chi è?".» E tirò giù una risata raggelante che si portò appresso una scarica di catarro che sembrava di stare al fronte. Ma era una risata pelosa, un modo per deriderlo.

«Mi scusi, capo, ma non so di che parla.»

«Tortoli, non dico che i suoi terminali avrebbero dovuto informarla già da mesi, ma che lei avrebbe dovuto almeno leggere il "Carlino". O le si chiede troppo?»

E continuò, con una voce sempre più cavernosa. «Lei pensa che a me piaccia essere svegliato all'alba il Primo maggio? Che almeno una cosa buona i comunisti nella loro vita l'hanno fatta, farci fare un bel giorno di riposo.» Tortoli sperò che non ridesse di nuovo. Speranza mal riposta. Il capozona allontanò la cornetta dall'orecchio e poi si riavvicinò in tempo per sentire Polifemo sibilarle:

«Alle sette mi ha chiamato il ministro dell'Industria e alle sette e mezzo quello delle Poste. Tutti vogliono sapere di questa maledetta isola al largo di Rimini. Uno dice che il presidente dell'Eni è preoccupato che qualcuno possa cercare il petrolio e che loro, che sono in piattaforma a Ravenna, hanno la prelazione. L'altro sostiene che sull'isola vogliono installare una radio e che la Rai è su tutte le furie. Volevano sapere da me. Io che gli potevo rispondere? Che domenica ha segnato Guarneri? Bel gol?»

«Su mischia. Mi dispiace, capo, mi attivo subito. Domani le faccio avere il rapporto.»

«Domani? Forse non mi sono spiegato.»

«Va bene, in giornata.» Polifemo fece tremare la membrana del ricevitore scaracchiando qualcosa che somigliava a un «Si sbrighi».

Tortoli maledisse il giorno in cui, per guadagnare di più, aveva chiesto di passare dalla polizia ai servizi. Erano nati i gemelli e qualche lira in più avrebbe aiutato. Prese il telefono, gli venne come l'impulso di pulirlo, e chiamò la sorella.

«Vieni a tenere i bambini. Io devo andare di corsa a Rimini. A cercare un'isola.»

IN USCITA DOMANI

Scrittori e politici
Un lungo tour
di presentazioni

Il tour di presentazioni de «L'isola e le rose», in uscita domani, parte da Bologna (30 agosto, Festa del Pd) dove intervengono Bersani e il giornalista Andrea Purgatori. A Ravenna (sempre 30 agosto, Festa del Pd) interviene Giovanni Morandi, direttore del Resto del Carlino: il quotidiano seguirà le cronache della costruzione e della distruzione della vera Isola. A presentare il libro a Reggio Emilia (31 agosto, Festa nazionale del Pd) saranno invece lo scrittore Edoardo Nesi, a Firenze e Milano ci saranno i sindaci Renzi e Pisapia.



L'ISOLA E LE ROSE
Walter Veltroni
pagine. 320
euro 17,00
Rizzoli

IL LUTTO : Addio a Italo Insolera, l'urbanista della «Roma moderna» che guardava alla storia e alla bellezza **PAG. 18** **CULTURE** : Al via la Biennale di Architettura a Venezia **PAG. 19** **TEATRO** : Gli 80 anni di Maurizio Scaparro **PAG. 20**